

GLI INFORTUNI DI GEMELLI

Lo psichiatra dello sfruttamento

Il corrispondente da Mosca di un giornale della borghesia italiana descriveva recentemente la sua profonda delusione nell'aver scoperto che i trapezisti sovietici nelle loro evoluzioni sono assicurati da un doppio filo metallico, per impedire che « se avessero sbagliato un movimento non si sarebbero rotti la testa ». Tutto ciò è per il giornalista in questione una « cosa molto lodovole », ma ha lo svantaggio di « limitare per il pubblico ogni possibilità di brivido ». Queste considerazioni ci sono venute alla mente leggendo i lavori pubblicati in corso dal Congresso mondiale antifortunistico. Dagli interventi dei delegati dei Paesi ove i lavoratori sono al potere, si è compreso come la non ci sia posto per nessun « brivido », quando un lavoratore, a qualsiasi categoria appartenga, di qualunque genere sia la attività, si esprima in un modo che si può definire « umanistico » — concezione opposta e che oggi gli industriali italiani vorrebbero introdurre in grande stile nelle nostre fabbriche con il bagaglio delle « human relations » — era già stato definito molti anni fa da Gramsci, quando ricordava che i sostenitori della razionalizzazione della produzione e del lavoro miravano esclusivamente a teorizzare con « cinismo brutale il fine della società americana: sviluppare nel lavoratore al massimo grado gli atteggiamenti macchinari ed automatici, spezzare il vecchio nesso psico-fisico del lavoratore professionale qualificato che domandava una certa partecipazione attiva dell'intelligenza, della fantasia, dell'iniziativa, e ridurre le operazioni produttive ad un solo aspetto fisico macchinale ».

Padre Agostino Gemelli con il suo intervento di ieri al Congresso antifortunistico sul tema « L'industria e il fattore umano del lavoro », non ha fatto altro che riprendere dall'ormai voluminoso carteggio delle « umane relazioni » argomenti che lo hanno portato alla seguente conclusione: « Reputo necessario che in ogni azienda si istituisca un servizio psichiatrico ».

In questa specie di « manicomio criminale » che verrebbe ad essere la fabbrica, gli infortuni di Gemelli e Padre Gemelli — dovrebbero notevolmente diminuire. Perché se questi tuttora avessero e con grande frequenza ciò è avvenuto in un modo — in ogni singolo operaio, di motivi di « aggressività e di frustrazione ». Se un lavoratore ha problemi familiari, gravi dipendenti dal basso salario, l'infortunio sarà più facile poiché « per effetto di queste condizioni l'operaio compie il proprio lavoro senza prestare ad esso la necessaria attenzione, in quanto evade continuamente considerando invece problemi che costituiscono l'oggetto delle sue preoccupazioni ». In un ambiente di questo stato d'animo sarà sufficiente mettere nelle mani del medico psichiatra o dello psicologo il soggetto « aggressivo ». E per evitare che nelle fabbriche si debbano verificare troppi casi del genere ecco sorgere la necessità della « selezione » dell'operaio attraverso i test psichiatrici di cui Durano-Fo-Parenti ci danno una così azzeccata caricatura nel loro « Sani da legare ».

Per Padre Gemelli e per altri teorici della stessa rima il problema dell'infortunio visto in correlazione con gli intensivi ritmi di lavoro, con un esaurito sfruttamento, non viene neanche preso in considerazione. I « tempi » di lavoro sono un dato acquisito, costante: l'operaio vi si deve adeguare. Se cede peggio per lui, Padre Gemelli difatti è dell'opinione che quando un ritmo di lavoro è elevato avvengono infortuni perché « l'intelligenza generale dell'operaio è inferiore ». In ogni caso, comunque, la scienza del padrone resta perfettamente tranquilla.

I padroni dovranno limitarsi a ricordare che « l'operaio è un uomo, che l'attuale ordinamento dell'industria lo ha avverso dalla sua vita per compiere il suo tempo e la sua attività al servizio dell'azienda. Dunque deve provvedere a quello che è necessario alla vita dell'operaio ». Ma anche qui niente di nuovo. Siamo sempre nel campo del fordismo. « L'industria americana », scriveva Gramsci — si preoccupa di mantenere la continuità dell'efficienza fisica del lavoratore, della sua efficienza muscolare nervosa: e suo interesse avere una forza stabile, un complesso affiatato permanentemente, per il quale il complesso umano di lavoratore collettivo di una azienda è una macchina che non deve essere troppo spesso smontata e rinnovata nei suoi pezzi singoli senza perdere ingenti ».

Ma i teorici del super-sfruttamento importa dunque una sola cosa: che l'operaio diventi una manciata rotella di un processo produttivo i cui profitti siano destinati, senza alcuna limitazione, al capitalista. In questo caso però lo psichiatra non serve affatto, ma ai Padre Gemelli.

G. F.

SCIOPERO NEL BACINO MERCURIFERO DELL'AMIATA



PIANCASTAGNAIO (Siena) — Da sabato scorso i minatori delle miniere Sile e Argus nel bacino mercurifero dell'Amiata sono in sciopero. Le astensioni dal lavoro sono notevolissime: già sabato la percentuale dei lavoratori aveva raggiunto il 95%. Lunedì, seconda giornata di lotta, solo 17 operai dell'Argus e 11 della Sile si sono recati in miniera; la maggior parte di essi erano quelli addetti ai servizi indispensabili, essentati dalla astensione dal lavoro. Pertanto la percentuale generale degli scioperanti ha raggiunto lunedì il 97%. La lotta, condotta unitariamente da tutte e tre le organizzazioni sindacali determinate dall'intransigenza della direzione delle miniere, è fronte alle rivendicazioni che i lavoratori hanno già da lungo tempo poste per salvaguardare i loro interessi e quelli della popolazione tutta: adeguamento dei cottimi, stipula di un contratto di lavoro integrativo provinciale e assunzione della numerosa manodopera disoccupata.

ESEMPLARE RISPOSTA ANTIFASCISTA DEI LAVORATORI MODENESI

La C.I. del Conte Orsi respinta dal 90% degli operai delle Fonderie

La direzione voleva imporre i « fiduciari » di reparto anziché i candidati delle maestranze - Le urne disertate secondo le indicazioni della CGIL, CISL e UIL

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 5. — Ieri sera nei quartieri popolari modenesi in tutte le case degli operai era festoso. Le elezioni padronali indette dal conte Orsi per la nomina della Commissione interna alle Fonderie Riunite in fabbrica dell'acciaio del 9 gennaio 1950 — si erano concluse con un clamoroso fallimento. Gli operai non avevano votato. Orsi era stato smascherato nel più grave atto politico che aveva finora tentato.

La lotta di Orsi e del direttore delle Fonderie Riunite, ing. Sinigaglia, contro la commissione interna ha origini ormai remote ma si era delineata con sempre maggior chiarezza durante la lotta per il rinnovo del contratto primavera. Mentre licenziava i segretari e i membri della commissione interna ad ogni atto di lotta degli operai, l'ingegner Sinigaglia si era occupato di predire che lui di mem-

bri della C.I. che rappresentassero i correnti sindacali non ne voleva sapere; che gli operai eleggessero un loro rappresentante per ogni reparto e con quelli si sarebbe formata la C.I.

Su questa pretesa padronale vi furono polemiche e proteste tanto più che il quotidiano modenese di Orsi aveva cominciato a sostenere con colonne di piombo la legittimità e democraticità del sistema. Poi apparve di colpo sabato all'intero della fabbrica, l'avviso di Orsi: Le « elezioni » erano indette per reparto, s'intende, e si sarebbero svolte ieri, lunedì, nelle Fonderie Riunite. Orsi si sa, è il padrone della popolazione, specie del quartiere della « Crocetta » dove sorgono le Fonderie Riunite fu immediata. Orsi si sa, è il padrone dell'assalto del capitalismo modenese. Ma qui si tentava di compiere un passo ancor più grave di quello che si era fatto alla Fonderia di S. Lazzaro: si tentava di imporre specie di elezioni « condizionate ». Si trattava di escludere le organizzazioni sindacali dalla presentazione del listino, quindi di non tenere conto degli accordi interconfederali rispettati, almeno formalmente, persino dalla Fiat e di non permettere che i rappresentanti sindacali « in quanto tali » si assumessero la rappresentanza dei lavoratori.

La risposta ad Orsi ed al suo direttore venne dalle organizzazioni sindacali (CGIL, UIL, CISL) che unitariamente emisero un comunicato con il quale davano ai lavoratori la direttiva di non partecipare alle elezioni; venne dal P.C.I. e dal P.S.I., venne dagli operai delle Fonderie Riunite e di tutte le altre fabbriche, venne dalle autorità cittadine e dalla popolazione che subito si mobilitò intorno la loro solidarietà con gli uomini e le donne delle Fonderie Riunite.

L'ultimo atto di Orsi e Sinigaglia fu quello di affidare ieri una « risposta » ai sindacati con la quale dicevano di non volere nella C.I. i rappresentanti delle organizzazioni sindacali « che ricevono ordini dalle parrocchie e dalle cellule ». Così essi svelavano il loro pensiero: gli ordini, la C.I. li deve ricevere dal « partito ». La chiarificazione totale e definitiva i due la fornirono poi compilando essi stessi le li-

stesse dei candidati per ogni reparto, sulle quali ogni lettore avrebbe dovuto indicare il candidato « prescelto ». Si trattava di una vera e propria lesione dei diritti costituzionali (del padrone) per ogni singolo reparto, posto in vigore dalla repubblica di Salò. Alle 13, i capireparto diedero inizio all'infelice cerimonia di ricevere tutti i lavoratori che in un certo ufficio erano aperte le urne. Oltre il 90% degli operai restò fermo al proprio posto di lavoro, a « volare » secondo le prescrizioni di Orsi si recarono soltanto i « fiduciari », ma non tutti, e qualche lavoratore più impressionato dall'intimidazione padronale dall'atmosfera di ricatto, di minaccia che grava permanentemente sui dipendenti della martoriata fabbrica. Sono queste infelici condizioni che si sono create, e che per comprendere di quanto coraggio e consapevolezza sia stato frutto il comportamento dei lavoratori delle Riunite. E bisogna anche pensare che nessuno di essi sapeva, restando alla propria macchina, quanti altri operai avrebbero compiuto lo stesso gesto.

Perché una festa ieri sera nei quartieri popolari modenesi. Perché perdurano oggi l'entusiasmo e l'ammirazione per i lavoratori delle Riunite. Questa vittoria, l'umiliazione di Orsi, la lezione di dignità e di civiltà che gli è stata impartita, il fallimento di un pericolosissimo tentativo di sopraffazione sono stati ottenuti grazie all'unione fra le organizzazioni sindacali, all'appoggio di tutti i democratici, alla solidarietà degli operai di tutte le fabbriche e della popolazione tutta. Il merito va attribuito alla coraggiosa e tenace azione dei lavoratori delle Riunite. E ieri sera, quando la notizia corse, appena appresa, di buona inaspettata, si trovarono in promessa tanto nella sede di una organizzazione quanto in una casa della Crocetta o di S. Lazzaro era viva i lavoratori delle Riunite.

Ferdinando Mautino

Alla Radaelli di Milano salvata dagli operai si sciopera da due settimane in difesa delle libertà

La manifestazione e il comizio di solidarietà - Un Natale con 3000 lire - Il 40 per cento dei lavoratori è affetto da silicosi - Un membro della C.I. licenziato perché chiedeva l'applicazione della legge

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 5. — Il fischio della sirena che annuncia la ripresa del lavoro, ieri pomeriggio in molte fabbriche di Porta Magenta a Milano ha dato il via alla manifestazione di protesta delle maestranze contro un grave sopruso che è stato commesso in una importante azienda della zona, la Radaelli, dove un membro della Commissione interna è stato licenziato per avere assolto con impegno al suo compito.

Poco dopo mezzogiorno, le strade del popoloso rione si sono insolitamente affollate: operai ed operai hanno abbandonato in massa le fabbriche metalurgiche per partecipare alla manifestazione, che è culminata nel comizio del segretario della F.I.O.M. provinciale, Giovanni Brambilla. Lo sciopero è stato di breve durata, ma ha dato chiaramente l'impressione che nelle aziende le maestranze sono decise a difendere le loro libertà.

C'è stato recentemente, sempre a Milano, il « caso » della Fonderia Altor, dove si è tentato di licenziare la C.I., accusata di avere epurato uno sciopero di protesta contro lo squadrismo fascista. E quel « caso » si è chiuso come è nota con la vittoria delle maestranze che, con uno sciopero di due settimane, mobilitando attorno alla loro lotta l'opinione pubblica, hanno riportato la legalità nella fonderia.

Radi e proprietari della Radaelli, a quanto pare, vorrebbero riscattare quella sconfitta, e dimostrare

che, di fronte alla legge del padrone, non c'è legge che valga. Questo atteggiamento, se può essere giustificato da tutta l'azione del padronato che sta « lavorando » per trasformare il luogo di lavoro in un penitenziario, acquista, in particolare modo nella fabbrica dello scaldabagno di lusso e del frigorifero, un sapore particolarmente odioso ed amaro.

Nessuno ha dimenticato alla Radaelli il dicembre del 1948, quando di fronte ad una situazione difficile, i proprietari non seppero far altro che mettere la azienda nelle mani di un liquidatore, abbandonando al settembrino dell'anno dopo, non una volta i proprietari misero piede nella fabbrica. Per altre nove mesi le mac-

chine lavorarono solo per rimettere in sesto l'azienda, comprendendo, di quando in quando, un accento. Quasi mai la busta conteneva per intero la quindicina: erano due, tre, quattromila lire; la somma variava di volta in volta, a seconda di quanto c'era in cassa. Eppure le maestranze lavoravano con entusiasmo.

Quando, per Natale, portarono a casa tremila lire di tredicesima, l'amarezza di non poter comprare al bambino un giocattolo ed un dolce, di non potere, neppure in quell'occasione, far felice con un picciotto dono la moglie o la fidanzata fu mitigata dalla speranza di veder presto la fabbrica in ripresa.

Quella speranza non venne delusa: la Radaelli sotto questa spinta generosa rit-

ornò ad essere una fabbrica famosa per la qualità dei suoi scaldabagni e dei suoi frigoriferi. Fu appunto in questo periodo che il dottor Carlo Radaelli a metter piede nell'azienda. Non ebbe però, di fronte a questa grande manifestazione di sacrificio e di capacità delle maestranze, il coraggio di ritornare al posto di direttore. « Sono qui », egli disse — « soprattutto in veste di amico, di collaboratore ».

Queste parole, che furono rivolte alla C.I., la quale sul Consiglio d'amministrazione aveva dato il suo contributo per impedire la smobilitazione della fabbrica, si persero però più piano nel tempo, come un uccello lontano. Di collaborare si sostenne il « padrone » che non intendeva ragione, « all'infuori di quella del portafoglio, e che, per la legge del profitto, è pronto a sacrificare ogni senso d'umanità e finanche la salute dei lavoratori. (Nel corso dell'ultima visita medica il 40% degli operai infatti è stato dichiarato colpito dalla silicosi).

Adesso il padrone è arrivato al punto di licenziare un membro della C.I. perché si è arrogato il diritto di collaborare alla amministrazione, cioè alla legge dello Stato, giustizia per tutte le maestranze, che devono ottenere ancora il pagamento dell'indennità di mesi retribuiti e di assestamento delle nuove produzioni e dei tempi di lavoro relativi. Tutte le proposte sono state accolte dagli altri membri della C.I. Anche nel corso delle riunioni alla Lingotto, alla Gran-za di Motori ed alle Fonderie, gli eletti nella lista della Fiom hanno rivendicato il rispetto del principio della rappresentanza unitaria delle commissioni interne. Alle Fonderie, per meglio garantire l'applicazione di tale principio, su proposta degli eletti nelle liste della Fiom, hanno richiesto che venga rispettato il principio della rappresentanza e quindi dell'attività unitaria delle C.I. In particolare, è stato richiesto che anche sulla base delle indicazioni che verranno dalle altre riunioni nei vari stabilimenti — una segreteria della C.I. a rappresentanza unitaria, lo scopo di coordinare l'attività dei rappresentanti dei lavoratori.

DOPO L'INSEDIAMENTO UFFICIALE

Le proposte unitarie per le nuove C. I. FIAT

Le prime assemblee alle Ferriere e alle Fonderie

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 5. — In numerosi stabilimenti della Fiat ha avuto luogo ieri l'insediamento delle commissioni interne elette dai lavoratori. Sono state proclamate e hanno iniziato il loro lavoro le C.I. degli stabilimenti Ferriere, Grandi Motori, Ausilia, Lingotto e Fonderie. Nel corso di tutte queste riunioni i membri eletti nelle liste della Fiom hanno richiesto che venga rispettato il principio della rappresentanza e quindi dell'attività unitaria delle C.I. In particolare, è stato richiesto che anche sulla base delle indicazioni che verranno dalle altre riunioni nei vari stabilimenti — una segreteria della C.I. a rappresentanza unitaria, lo scopo di coordinare l'attività dei rappresentanti dei lavoratori.

Alle sezioni Fiat Ferriere e Fonderie, dopo la riunione con la direzione, le C.I. hanno tenuto la loro prima assemblea. Alle Ferriere il rappresentante della Fiom ha rivendicato un lavoro unitario nella C.I. ha chiesto che ognuno dei membri di C.I. si impegni a lavorare in modo separato con la direzione ed ha proposto una riunione periodica di tutta la C.I. all'inizio della discussione dell'accordo stipulato recentemente sul periodo di avvia-

Nuovi successi della CGIL fra i tessili di Biella

Altre vittorie unitarie a Torino e Bari

Nuove brillanti affermazioni sono state ottenute dalla C. G. I. L. nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne svoltesi in questo primo scorcio del mese di aprile. Ogni successo racchiude una tenace lotta contro le intimidazioni e i ricatti esercitati alla vigilia delle elezioni. Ecco i risultati:

A BIELLA
Cerutti (stabilimento tessile): operai CGIL 460 (70 per cento) e 4 seggi; CISL 105 (16 per cento) e 1 seggio. Il seggio degli impiegati è andato a una lista di indipendenti.

Lanificio Fila: operai CGIL 569 (71 per cento) seggi 4; CISL 167 (18,66) seggi 1; UIL 80, nessun seggio. Il seggio in palio tra gli impiegati è andato alla CISL.

Filatura Chiavazza: operai CGIL 111, seggi 3; UIL 20, seggi 1; CISL 16, nessun seggio.

A TORINO
Al biscottificio Wamar: operai CGIL 300 (71 per cento), seggi 4; CISL 120, seggi 2. In questa fabbrica la CGIL ha ottenuto 27 voti in più dello scorso anno e la CISL 15, ciò in seguito all'assunzione di manovali. Il seggio è stato eletto con criteri determinati per cui il successo appare anche più significativo.

Impresa Carello: operai CGIL 253, seggi 3; CISL 95 seggi 1.

A BARI
Alla filatura di Modugno: operai CGIL 98, seggi 3; ACLI 36, CISL 18.

Si noti il singolare caso di questa fabbrica dove l'ACLI hanno presentato una propria lista che ha permesso di raccogliere il malcontento dei lavoratori verso la CISL, presentandosi con un programma come dicono gli stessi lavoratori che hanno votato per essa, di « sinistra ».

Dichiarati illegittimi i contratti a termine

Sentenza contro i licenziamenti al salumificio Negroni

CREMONA, 4. — Una giunta di seniores della Magistratura ha fatto vincere agli operai una causa per la quale i licenziamenti sono arbitrari ed illegittimi e intima alla ditta Negroni di sottostare all'applicazione del regolamento interconfederale che disciplina i licenziamenti. Ciò significa che anche la Magistratura riconosce illegittimo il contratto a termine.

Appello per il 1° maggio dei sindacati giapponesi
TOKIO, 5. — Il Congresso giapponese dei sindacati dell'industria ha pubblicato ieri l'ap-

Muore un operaio nel crollo di un muro

Lecco, 5. — L'improvviso crollo di un muro ha causato la morte di un operaio, il ferimento di altri tre e di un vigile del fuoco. La disgrazia avvenuta agli Lecco in corso Promessi sposi, durante la posa in opera di una nuova linea telefonica.

Sul posto sono accorsi i Vigili del Fuoco che hanno tratto gli operai dalle macerie. Purtroppo, uno di essi, Adolfo Delegher, da Varese, era già morto. Uno dei vigili, Tarcisio Botta, di anni 22, durante l'opera di soccorso ha riportato la frattura di alcune costole.

Leggite Rinascita

Velo alla delegazione della Cecoslovacchia

Il consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi ha pregato la delegazione della CGIL che si occupi di facilitare la visita del gruppo di lavoro del primo Congresso mondiale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, di comunicare, alla presidenza del Congresso stesso, che il governo italiano ha uno dei componenti e lo ha ospitato il 4 aprile agli Azzurri.

GRAZIO PIZZIGNI
I primi turisti sulla riviera romagnola

CESENATICO, 5. — Il primo scioglimento di bagnanti tedeschi è giunto ieri sulla riviera romagnola. Si tratta di un centinaio di turisti tedeschi e di un italiano decise di trascorrere il loro ferie sulla spiaggia di Cesenatico.

DIRSTAT. — Si è riunito il Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale funzionari direttivi dell'Amministrazione dello Stato (Dirstat) eletto dal IV Congresso nazionale. Il Comitato, dopo aver approvato il programma e i principi enunciati nella mozione conclusiva del congresso circa il riordinamento delle carriere direttive e la valorizzazione morale ed economica dei funzionari direttivi delle amministrazioni dello Stato ed ha proceduto alla elezione delle cariche sociali.

CECCHETTI (Pesaro). — La Direzione della Cechetti di Civitanova Marche ha comunicato alle organizzazioni sindacali di voler tramutare in scioperi i 300 licenziamenti annunciati, senza per altro dare alcuna garanzia di continuità di lavoro per gli altri 800 operai della fabbrica.

REGGIO EMILIA. — Un importante successo è stato ottenuto dalle maestranze della C.I. di S. Lazzaro, che dopo una lunga lotta sono riuscite a far riammettere 30 lavoratori sospesi. La lota è stata sostenuta con riunioni, manifestazioni per le vie del paese, invio di delegazioni dalle autorità.

RAVENNA. — I braccianti ravennati hanno deciso di mettersi in agitazione per ottenere un aumento dell'8,5 per cento.

Le sinistre ottengono miglioramenti per le categorie minori degli statali

Vigorelli sconfessa Gava e fa promesse sugli aumenti per i parastatali

La Commissione consultiva interparlamentare sui provvedimenti delegati per gli statali dipendenti si riunirà venerdì al Senato sotto la presidenza dell'on. Zotta e con la partecipazione del sottosegretario Lucifero. Sono stati approvati una serie di provvedimenti che riguardano l'estensione dell'assegno integrativo di Stato al personale degli statali con primo provvedimento delegato — ad alcune particolari categorie di statali che non erano state escluse.

Gli aumenti approvati sono i seguenti: per lottisti 5.000 e 3.500 a seconda delle categorie; per gli assuntori delle Ferrovie dello Stato 5.000; per il personale aggregato degli istituti di pena 3.000 e 5.000 a seconda delle categorie; per gli incaricati marittimi e delegati di smazza il governo proponeva aumenti di 1.300 e 2.000 lire, ma la commissione su proposta del compagno Di Vittorio ha portato tale cifra a 1.500 e 2.500; per i direttori degli aeroporti civili è stato approvato un emendamento del compagno Di Vittorio che stabilisce gli aumenti di 1.500 e 2.500 a un massimo di 13.300; per il personale a contratto dell'ex commissariato dell'emigrazione 3.500 e 13.500; per i insegnanti delle scuole parastatali il governo proponeva un ventiquantesimo di aumento per ogni ora di lavoro, ma il

Comitato di coordinamento, successivamente riunitosi, ha ritenuto che la dichiarazione del ministro non consentiva la sospensione dell'azione già in corso. Tuttavia, in attesa degli affidamenti ricevuti e nell'intento di evitare maggiori disagi ai lavoratori assistiti, il Comitato ha deciso di rinviare la ripresa della sciopero al 15 aprile prossimo. Il Comitato di coordinamento si è riservato di precisare con successivo comunicato le modalità dell'estensione del lavoro.

La Federazione Parastatali, aderenti alla CGIL, nel commentare le dichiarazioni del ministro del Lavoro, ha posto in rilievo come esse risultino ancora smentita da quanto asserito dall'on. Gava il quale, nel corso della sua nota dichiarata, aveva promesso che il rigetto delle richieste dei parastatali derivava dalla direttiva dell'intergoverno. Inoltre la riconferma data dall'on. Vigorelli alle sinistre del governo, che il secondo intergoverno prese dai consili d'amministrazione degli enti (deliberare che, secondo l'on. Gava, sarebbero state respinte) con un sistema prefabbricato, non fornisce le fonti di ulteriori assestamenti dimostra la leggerezza della richiesta dei lavoratori parastatali di vederle approvate senza indugio.

REGGIO EMILIA. — Un importante successo è stato ottenuto dalle maestranze della C.I. di S. Lazzaro, che dopo una lunga lotta sono riuscite a far riammettere 30 lavoratori sospesi. La lota è stata sostenuta con riunioni, manifestazioni per le vie del paese, invio di delegazioni dalle autorità.

RAVENNA. — I braccianti ravennati hanno deciso di mettersi in agitazione per ottenere un aumento dell'8,5 per cento.

La Commissione consultiva interparlamentare sui provvedimenti delegati per gli statali dipendenti si riunirà venerdì al Senato sotto la presidenza dell'on. Zotta e con la partecipazione del sottosegretario Lucifero. Sono stati approvati una serie di provvedimenti che riguardano l'estensione dell'assegno integrativo di Stato al personale degli statali con primo provvedimento delegato — ad alcune particolari categorie di statali che non erano state escluse.

Gli aumenti approvati sono i seguenti: per lottisti 5.000 e 3.500 a seconda delle categorie; per gli assuntori delle Ferrovie dello Stato 5.000; per il personale aggregato degli istituti di pena 3.000 e 5.000 a seconda delle categorie; per gli incaricati marittimi e delegati di smazza il governo proponeva aumenti di 1.300 e 2.000 lire, ma la commissione su proposta del compagno Di Vittorio ha portato tale cifra a 1.500 e 2.500; per i direttori degli aeroporti civili è stato approvato un emendamento del compagno Di Vittorio che stabilisce gli aumenti di 1.500 e 2.500 a un massimo di 13.300; per il personale a contratto dell'ex commissariato dell'emigrazione 3.500 e 13.500; per i insegnanti delle scuole parastatali il governo proponeva un ventiquantesimo di aumento per ogni ora di lavoro, ma il

Comitato di coordinamento, successivamente riunitosi, ha ritenuto che la dichiarazione del ministro non consentiva la sospensione dell'azione già in corso. Tuttavia, in attesa degli affidamenti ricevuti e nell'intento di evitare maggiori disagi ai lavoratori assistiti, il Comitato ha deciso di rinviare la ripresa della sciopero al 15 aprile prossimo. Il Comitato di coordinamento si è riservato di precisare con successivo comunicato le modalità dell'estensione del lavoro.

La Federazione Parastatali, aderenti alla CGIL, nel commentare le dichiarazioni del ministro del Lavoro, ha posto in rilievo come esse risultino ancora smentita da quanto asserito dall'on. Gava il quale, nel corso della sua nota dichiarata, aveva promesso che il rigetto delle richieste dei parastatali derivava dalla direttiva dell'intergoverno. Inoltre la riconferma data dall'on. Vigorelli alle sinistre del governo, che il secondo intergoverno prese dai consili d'amministrazione degli enti (deliberare che, secondo l'on. Gava, sarebbero state respinte) con un sistema prefabbricato, non fornisce le fonti di ulteriori assestamenti dimostra la leggerezza della richiesta dei lavoratori parastatali di vederle approvate senza indugio.

REGGIO EMILIA. — Un importante successo è stato ottenuto dalle maestranze della C.I. di S. Lazzaro, che dopo una lunga lotta sono riuscite a far riammettere 30 lavoratori sospesi. La lota è stata sostenuta con riunioni, manifestazioni per le vie del paese, invio di delegazioni dalle autorità.

RAVENNA. — I braccianti ravennati hanno deciso di mettersi in agitazione per ottenere un aumento dell'8,5 per cento.

NEL MONDO DEL LAVORO

VIBO VALENTIA MARINA. — Gli operai del 1° turno del cementificio Segni, in totale 269 hanno scioperato per protestare contro alcuni provvedimenti che la direzione avrebbe voluto adottare nei confronti di tre membri della Commissione interna. Il sciopero è stato talmente compatto che la direzione del cementificio è stata costretta a recedere dalla sua decisione.

REGGIO EMILIA. — Un importante successo è stato ottenuto dalle maestranze della C.I. di S. Lazzaro, che dopo una lunga lotta sono riuscite a far riammettere 30 lavoratori sospesi. La lota è stata sostenuta con riunioni, manifestazioni per le vie del paese, invio di delegazioni dalle autorità.

RAVENNA. — I braccianti ravennati hanno deciso di mettersi in agitazione per ottenere un aumento dell'8,5 per cento.

Anche la CISL si pronuncia per il diritto di sciopero degli statali

Anche la CISL — dopo il recente intervento della CGIL — ha indirizzato una lettera alla presidenza del Consiglio dei ministri in merito al contenuto della circolare presidenziale nella quale venivano riconfermate le istituzioni relative alle sanzioni disciplinari applicabili ai pubblici dipendenti in caso di sciopero.

La segreteria della CISL dopo aver ricevuto la circolare, ha spiegato il riferimento a una pronuncia della Corte dei Conti per sanzionare le sopradette sanzioni e non siano state invece considerate e recentissime sentenze del Consiglio di Stato, in cui viene riconfermato che i lavoratori dipendenti in sciopero non hanno un principio programmatico ad efficacia definitiva, ma una norma precettiva ad effetto immediato applicabile a tutti i lavoratori dipendenti e dipendenti « statali ». E nello stesso senso si è pronunciata la Suprema Corte e Sezioni Unite « La lettera onecche che tal' sentenza fa non cadere alcun possibile riferimento a norme e ordinamenti superati ».

REGGIO EMILIA. — Un importante successo è stato ottenuto dalle maestranze della C.I. di S. Lazzaro, che dopo una lunga lotta sono riuscite a far riammettere 30 lavoratori sospesi. La lota è stata sostenuta con riunioni, manifestazioni per le vie del paese, invio di delegazioni dalle autorità.

RAVENNA. — I braccianti ravennati hanno deciso di mettersi in agitazione per ottenere un aumento dell'8,5 per cento.